

SABATO 18 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via
dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori

nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Custodisci la nostra vita nel tuo amore, Signore.

- Abbi cura di tutti coloro che espongono la loro vita alla morte, al rifiuto, al disprezzo, a motivo del tuo nome.
- Converti il cuore dei violenti e dona la tua pace laddove inimicizie, avversioni, conflitti sembrano regnare.
- Educa i cuori di coloro che governano i popoli perché sappiano cercare, con onestà e responsabilità, le vie della giustizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido. Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Cr 24,17-25

Dal Secondo libro delle Cronache

¹⁷Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. ¹⁸Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. ¹⁹Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.

²⁰Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice

Dio: «Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona»». ²¹Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. ²²Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

²³All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. ²⁴L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. ²⁵Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **La bontà del Signore dura in eterno.**

⁴Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono. **Rit.**

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

³⁰Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo. **Rit.**

³¹Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,

³²se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi. **Rit.**

³³Punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.

³⁴Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno. **Rit.**

Rit. La bontà del Signore dura in eterno.

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 6,24-34

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Custodire

Il re loas, come abbiamo ascoltato ieri, era stato nascosto e custodito per sei anni dal sacerdote loiadà. Eppure, scrive il Secondo libro delle Cronache, «il re loas non si ricordò del favore fattogli da loiadà, padre di Zaccarìa, ma ne uccise il figlio,

che morendo disse: “Il Signore veda e ne chieda conto!”» (2Cr 24,22). Probabilmente è a questa uccisione che si riferisce Gesù nel duro discorso del capitolo 23 di Matteo, quando rimprovera l’ipocrisia di scribi e farisei, dicendo loro: «Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare» (Mt 23,34-35). Non sappiamo bene perché Gesù scelga proprio questo omicidio per ricordare la lunga catena di profeti uccisi. Un’ipotesi plausibile è la seguente: nel canone ebraico, i libri delle Cronache sono gli ultimi e chiudono tutte le Scritture, di conseguenza quello di Zaccaria è l’ultimo assassinio raccontato dalla Bibbia ebraica e conclude la serie iniziata con Abele. Gesù, quindi, citerebbe il primo e l’ultimo omicidio per includere tra essi tutti coloro che, innocenti, sono stati eliminati dalla violenza sanguinaria degli uomini. Il suo è un ammonimento a non dimenticare, come invece ha fatto il re loas, che non ha saputo custodire nella propria memoria tutto ciò che il padre di Zaccaria, loiadà, aveva fatto per lui. Se non sappiamo custodire nella memoria, la conseguenza è che non sappiamo custodire la vita. Ciò che soprattutto dimentichiamo non è tanto quel beneficio che abbiamo ricevuto da quella persona o dall’altra, come fa loas che dimentica loiadà e quanto ha ricevuto da lui; dimentichiamo

soprattutto che la vita in quanto tale è un bene che accogliamo sempre da altri, anzitutto da Dio, ma attraverso tante relazioni che mediano il suo dono originario. Dimenticando che la vita è un dono, sul quale non abbiamo né potere né diritto, ci arroghiamo la pretesa di poterne fare quello che vogliamo. L'esistenza di ogni creatura, tuttavia, non è nelle nostre mani, ma in quelle di Dio, che al contrario non dimentica, ricorda e custodisce. Per questo motivo Zaccaria, morendo, può gridare: «Il Signore veda e ne chiedi conto!» (2Cr 24,22). Ne chiedi conto così come aveva chiesto conto a Caino del sangue di Abele. E come ben sappiamo Caino aveva risposto: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). Sì, dobbiamo rispondere al suo posto, Dio ci chiede di essere custodi degli altri. La vita non è un nostro possesso, su di essa non possiamo vantare dei diritti, né esercitare un potere assoluto. La vita siamo chiamati a custodirla, per noi e per gli altri. Se non lo facciamo, Dio ce ne chiede conto, lui che comunque è e rimane il custode di tutti.

Con questa consapevolezza, possiamo accogliere l'invito di Gesù a non preoccuparci per la nostra esistenza. Siamo certi che essa è custodita dalle mani del Padre, così come lo sono gli uccelli del cielo e i gigli del campo. Dobbiamo intendere queste parole senza travisarle: esse non ci insegnano alla pigrizia, all'inerzia, a una fiducia nella provvidenza che ci spoglia della nostra responsabilità. Occorre piuttosto rovesciare la prospettiva: poiché sappiamo che Dio ha cura della nostra vita, e porterà

a compimento per noi le sue promesse di bene, possiamo impegnare con fiducia le nostre forze per custodire la vita nostra e degli altri, sapendo che il nostro impegno non è mai vano, giacché riceve il suo compimento e la sua pienezza da ciò che Dio stesso fa per noi e per tutti i suoi figli e figlie. Tutto sarà dato in aggiunta a coloro che cercano innanzitutto «il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). L'aggiunta, il di più che riceviamo sta anche in questo: nel vedere che il nostro impegno riceve il suo compimento dall'agire stesso di Dio.

Padre, tu hai cura della nostra vita e la custodisci. Educa il nostro cuore a custodire tutti i tuoi doni, vincendo la tentazione di possederli in modo idolatrico. Rendici liberi anche nei confronti dei nostri impegni, certi che tu darai compimento al nostro agire, se sarà stato vissuto nella ricerca della giustizia, con operosità e gratuità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Calogero, eremita in Sicilia (561).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Leonzio di Tripoli (sotto Vespasiano, 69-79).

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe, martire (III sec.).

Anglicani

Bernard Mizeki, apostolo della MaShona (1896).

Luterani

Albert Knapp, parroco e poeta nel Württemberg (1864).